



I segretari territoriali di Cgil, Cisl e Uil e di fronte i candidati sindaci ieri mattina nell'incontro, con i rappresentanti delle categorie sindacali, al centro sociale Tozzona FOTO MIMPH

«Imola ha bisogno di attrarre lavoro e nuova industria»

Le richieste di Cgil, Cisl e Uil ai candidati sindaci alla vigilia del voto. Il timore è che con l'autunno, e lo sblocco dei licenziamenti, molti posti di lavoro possano andare perduti

IMOLA

Il lavoro al primo posto. Lo hanno chiesto Cgil, Cisl e Uil incontrando ieri mattina i candidati sindaci, rivendicano il ruolo di rappresentanza accordatagli da trentamila iscritti sul territorio, ma non solo quello, e invocano la riattivazione di un confronto con le istituzioni «che manca da tempo e che negli ultimi due anni si era aggravato».

Le priorità di Cgil, Cisl e Uil

Insieme le tre sigle confederali hanno stilato una lista di priorità da sottoporre a tutti gli aspiranti sindaci, per fornire una lettura della realtà imolese, ma anche per chiedere un impegno a fronteggiare i problemi del territorio con politiche pubbliche adeguate nell'immediato futuro, in attesa di un autunno «non facile, che si complimerà immediatamente con lo sblocco del fermo ai licenziamenti». La crisi batte su Imola da tempo, «con la chiusura di un numero significativo di imprese e la scomparsa di importanti filiere», la pandemia l'ha solo aggravata. Per fronteggiare la situazione, dicono Cgil, Cisl e Uil: «Serve un patto tra tutti gli attori sociali e istituzionali, attraverso strumenti e azioni legate anche al patto per il lavoro Regionale e a quello Metropolitano, con il forte coinvolgimento del Circondario imolese». Punto primo il welfare «che non può essere considerato solo un costo ma anche un'opportunità occupazionale rilanciando opportunamente la domanda di beni e servizi». Secondo punto il Circondario, l'ente sovra-comunale, da connettere maggiormente a Città metropolitana e Regione ridandogli potere e fun-

zione di rappresentanza del territorio, ampliandone la professionalità e i compiti a favore dei Comuni soci. Creare un osservatorio economico e del lavoro nel territorio. Nella lista ci sono poi formazioni per chi perderà il lavoro o ne cerca uno, la sicurezza nei posti di lavoro, un protocollo attuativo per gli appalti pubblici, «spendere subito le tutte le risorse previste per le infrastrutture, per la manutenzione del territorio, degli edifici pubblici, delle scuole». Poi sperimentare nuove tecnologie, anche nei servizi sanitari e nel welfare. La concertazione sul futuro della sanità, l'accoglienza degli studenti, in particolare universitari, quella dei migranti combattendo lo sfruttamento, valorizzare il settore agricolo e turistico, il centro storico, promuovere il volontariato con un apposito fondo ma «senza farsi» che si sostituisca al lavoro». E alla fine di tutto anche le pari opportunità e la richiesta di un bilancio di genere. Alle considerazioni dei sindacati i cinque candidati sindaci hanno risposto in 12 minuti a testa.

Carmen Cappello

La civica Carmen Cappello ha risposto con tono sicuro seguendo la traccia fornita, focalizzando i temi che le stanno a cuore. «Condivido tutto e prima di tutto c'è bisogno di un confronto a livello istituzionale che è mancato. Condivido l'idea di potenziare il Circondario, ormai sembra che tutti si siano rassegnati a un ente che non sanno a cosa serve. Invece servirebbe come è un organo intermedio che ci consente arrivare uniti ai tavoli metropolitani e regionali dove esporre le esigenze del territorio. Condivido le

sollecitazioni sulle pari opportunità, le donne sono più deboli durante le crisi perché su di loro ricade il welfare familiare ecco allora che sul welfare, sui pezzi di società fragile che sono rimasti indietro anche in questa città, dobbiamo investire. Imola ha i presupposti per diventare attrattiva per le imprese, ma deve mettere in fila azioni concrete: digitalizzazione, formazione delle figure professionali che servono alle imprese da utilizzare subito, apertura alle nuove tecnologie».

Andrea Longhi

Andrea Longhi, anche lui civico, ancora una volta usa buona parte del suo tempo a raccontare cosa ha fatto come assessore nella ultima amministrazione e in parte a difendersi dalle critiche alla stessa. «Se si vogliono cercare dei colpevoli - dice - ad esempio sulla debolezza del Circondario secondo me bisogna andare molto indietro e capire perché si fece quello e non una Provincia di Imola, ci sono province più piccole del territorio che però, in quanto tali hanno molti servizi in più, se non sei Provincia sei dimenticato». Ai sindacati dice poi di aver «dimenticato completamente la sicurezza», e qui racconta come si adoperò per applicare i decreti sicurezza dell'allora ministro Minniti e coinvolgere guardie ecologiche volontarie, volontari civici.

Daniele Marchetti

Daniele Marchetti per il centro-destra fa sapere chiaro in partenza di non condividere tutte le richieste dei sindacati. Ad esempio il ruolo del Circondario. «Bisogna capire gli errori commessi - dice -

A Imola c'è stata una gestione fallimentare della pianificazione economica, con il mondo cooperativo da una parte e tutto il resto dall'altra. Oggi serve unire la città anche dal punto di vista economico creando tavoli fra imprese e indirizzare la formazione. Qui Castel San Pietro c'è stato dando due giri da anni, è evidente che c'è uno sviluppo differente. Anche sulle infrastrutture, sono passati anni con cambi di decisione continui a cominciare dalla bretella che continua a finire contro a un muro. Il Comune anche dal punto di vista fiscale ha leve limitate ma quelle che ha deve usarle e deve ridurre burocrazia e velocizzare i passaggi che rendono difficili autorizzazioni e procedimenti. Poi dobbiamo mappare cosa c'è di non utilizzato, stabilimenti o aree e capire perché i proprietari non affittano o vendono. L'obiettivo è creare un sistema per rendere decoroso il territorio e attrarre investimenti».

Marco Panieri

Per il centrosinistra Marco Panieri snocciola veloce i suoi esempi attingendo direttamente dal programma di coalizione. «Per prima cosa dobbiamo mappare i bisogni del territorio per i prossimi anni. Noi abbiamo due strade: lo sviluppo della formazione universitaria e tecnologica, anche per il reinserimento lavorativo di chi perderà il lavoro. All'Osservanza arriverà il corso di meccatronica speriamo dal prossimo settembre, poi occorre aiutare gli istituti tecnici e l'agrario. Riprendendo il dialogo istituzionale servirà a riportare qui molti investimenti. Noi abbiamo tre ingre-

dienti per attrarre, siamo al centro di uno snodo logistico, abbiamo la formazione, la terza cosa sono i servizi e il costo vita migliore che in città più grandi vicine». Sul Circondario si dice più interessato alle funzioni che alla politica, per la sanità ribadisce la positività del progetto per la casa della salute, giudica fondamentale un protocollo per gli appalti, per investire e rigenerare. «Vogliamo Imola connessa, innovativa e solida che guardi alle nuove generazioni».

Ezio Roi

Il candidato 5 Stelle Ezio Roi, a cui spetta l'ultima parola per ragioni di ordine alfabetico, non esita a giocare in attacco: «Dobbiamo cambiare ottica, non più ragionare come si è fatto fino al 2008, il mondo è cambiato! Perché non facciamo un incontro con l'assessore regionale Colla che ci spieghi come mai Imola non è stata presa in considerazione per la realizzazione di un nuovo grande stabilimento per auto elettriche da parte di un colosso cinese che chiedeva di poter avviare l'azienda, si parla di 4/5000 posti di lavoro. Io l'ho imparato per caso. A Imola chi hanno incontrato? Qua nessuno ha avvertito o parlato della cosa e lo stabilimento sarà fatto a Modena. Mentre a Imola e in Romagna fanno le discariche. Il futuro passa attraverso una nuova visione dell'ambiente - conclude Roi - bisogna smetterla di pensare a rovinare il territorio con il cemento. Qui c'è lavoro nero e disoccupazione e noi stiamo pensando ai giri di valzer della bretella e del ponte sul Santerno e poi?».